

La Russia guarda con estrema attenzione al futuro della Libia perché la considera strumentale al perseguimento dei propri interessi nazionali. Interessi che includono principalmente i vantaggi economici del cosiddetto commercio di "guns for oil" (armi in cambio di petrolio), i contratti governativi, il potere contrattuale nei confronti dell'Unione Europea, l'accesso ai porti nel Mediterraneo, il contrasto alla minacce del terrorismo islamico. Funzionari del governo russo hanno incontrato vari omologhi libici – a Tobrouk come a Tripoli – per creare le basi a garanzia degli obiettivi di Mosca, indipendentemente da chi vincerà lo scontro. Come riportato dal *New York Times*, la Russia avrebbe finanziato le forze di Haftar con milioni di dollari e lo avrebbe supportato nella pianificazione operativa attraverso l'invio di consiglieri militari a Bengasi.

In tale quadro, l'arrivo di compagnie di sicurezza private di *contractor* russi è un elemento determinante in termini di aumento della capacità militare nel contesto della guerra civile in Libia: almeno 300 *contractor* privati russi, molti altamente addestrati e ben armati, starebbero oggi operando nel territorio controllato dall'esercito nazionale libico (LNA), nella Libia orientale e occidentale, a sostegno del generale Khalifa Haftar, impegnato a contrastare ed abbattere il governo appoggiato dalle Nazioni Unite e guidato da Fayez al-Sarraj¹. Compagnie private di sicurezza che starebbero introducendo nuove tattiche e maggiore potenza di fuoco sul campo di battaglia, minacciando di prolungare il conflitto più violento del Nord Africa. Tale comparsa rappresenta un elemento che porta a una nuova *escalation* nella guerra per procura combattuta in Libia, a cui stanno contribuendo molti paesi europei e non – in particolare gli Emirati Arabi Uniti, l'Egitto e la Turchia – nonostante un embargo internazionale sulle armi.

L'arrivo di questi *contractor* avviene in un momento in cui la Russia sta espandendo la propria presenza militare e diplomatica in tutto il Medio Oriente, in Africa e oltre, godendo di una forte influenza in luoghi come la Siria, dove gli Stati Uniti, al contrario, si sono in parte disimpegnati. I *contractor* russi lavorerebbero per il gruppo *Wagner*, una compagnia di sicurezza privata che alcuni esperti hanno collegato a Yevgeniy Prigozhin, stretto alleato del presidente russo Vladimir Putin². Come riportato dal *Washington Post*, il Cremlino non ha confermato queste informazioni, mentre un portavoce di Prigozhin ha dichiarato di "non avere nulla a che fare con la cosiddetta società militare privata"³. Il gruppo *Wagner* era già apparso in combattimento in Siria, nella Repubblica centrafricana, in Ucraina e in altri paesi considerati strategici per gli interessi geopolitici ed economici del Cremlino⁴.

Come riportato dal *New York Times*, dopo quattro anni di supporto finanziario e militare a favore del generale Khalifa Haftar, la Russia si starebbe impegnando sempre più per garantire una vittoria del fronte di Tobrouk, di cui Haftar è capo del LNA. Un aiuto diretto che si sarebbe concretizzato nella fornitura di aerei avanzati da combattimento Sukhoi, equipaggiamenti di artiglieria, supporto di fuoco, nonché la fornitura di tiratori scelti: la stessa strategia che ha fatto di Mosca un regista nella guerra civile siriana⁵. Il recente spiegamento di compagnie private di *contractor* russi è solo uno degli elementi in comune tra la guerra in Libia e quella in Siria.

A livello tattico e operativo, la presenza di compagnie private di sicurezza avrebbe portato all'introduzione di nuove tattiche e all'aumento significativo della capacità militare del LNA; un'evoluzione che di fatto avrebbe aumentato il livello dello scontro tra le parti e che minaccerebbe il prolungamento di quello che è il conflitto più violento nel Nord Africa.

1 *Arrival of Russian mercenaries adds deadlier firepower, modern tactics to Libya's civil war*, The Washington Post, November 6th, 2019, in <https://wapo.st/372k4cL>.

2 *Ibidem*.

3 *Ibidem*.

4 The Washington Post, November 6th, 2019, in <https://wapo.st/2QiCEYd>.

5 *Russian Snipers, Missiles and Warplanes Try to Tilt Libyan War*, The New York Times, November 5th, 2019.

A livello strategico, la presenza di compagnie private di sicurezza rappresenta l'ultima *escalation* nella guerra per procura in Libia, in cui giocano un ruolo primario alcuni paesi arabi e non solo – in particolare gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, l'Egitto e la Turchia – nonostante un embargo internazionale sulle armi. E l'arrivo di questi attori privati nel conflitto giunge nel momento in cui la Russia sta ampliando il proprio impegno militare e diplomatico in Medio Oriente e in Africa, godendo di un'accresciuta influenza in luoghi come la Siria dove gli Stati Uniti si starebbero disimpegnando⁶. Qualunque sia il risultato che riuscirà ad ottenere, l'intervento russo ha di fatto dato a Mosca un potere di veto su qualsiasi risoluzione del conflitto.

6 *Ibidem.*